



Buonanotte Missionaria - Gennaio 2022

Don Gianni Rolandi

Un saluto cordiale a tutti. Sono Gianni Rolandi, originario di Castelnuovo don Bosco. Sono nato il 29 settembre 1963. Ho conosciuto i Salesiani al Colle, dove ho fatto le scuole medie, nel lontano 1974-77. Il cammino vocazionale, iniziato con la "parolina all'orecchio" da parte di d. Domenico Rosso (buonanima), mi ha poi portato al ginnasio di Ivrea e all'aspirantato del Rebaudengo (con l'accompagnamento di d. Franco Lotto). Da lì frequentavo il Liceo Classico a Valsalice. Dopo il Noviziato a Pinerolo (1982-83) ed il Postnoviziato a San Tarcisio-UPS, comincia l'esperienza della missione in Kenya, insieme all'amico, compagno e compaesano Giorgio Conte – tirocinio in Kenya! Seguono gli anni della teologia a Don Bosco Utume, con scuola al Tangaza College, insieme all'amico e compagno di tante avventure, Luca Maschio († 1994). Fummo ordinati sacerdoti insieme al Colle don Bosco, il 13 aprile 1991, dall'allora Vescovo di Embu, Mons. John Njue, poi Cardinale Arcivescovo di Nairobi.



Licenza in Teologia Sacramentaria alla Gregoriana (1991-1993, dando una mano al Postnoviziato di San Tarcisio). Il ritorno in Est Africa mi vede al Noviziato e Postnoviziato di AFE (1993-1995) e poi dieci anni di fila al teologato di Utume, gli ultimi sei come direttore. Nel 2005 mi viene chiesto il servizio di Vicario dell'Ispettore e nel 2011 don Pascual Chávez mi chiede di essere l'Ispettore. Alla conclusione di quel mandato, nel 2017, don Ángel Fernández Artíme mi chiama alla Sede Centrale (Sacro Cuore), per inserirmi nel Settore Missioni, con il coordinamento di d. Guillermo Basañes, dove lavoro per la formazione alla missione (corsi, spedizioni missionarie, ecc.). Nel 2019, la sorpresa che non avrei immaginato nemmeno nei sogni più fantasiosi: don Ángel mi chiede di fare il direttore al... Colle don Bosco. "Back to my roots" si potrebbe dire in inglese. Ed ora mi sto preparando ad un'altra obbedienza ancora più sorprendente: fare Visite Straordinarie a nome del Rettor Maggiore... in Ispettorie di lingua spagnola (quasi tutte). Come è varia la vita salesiana!



All'inizio ciò che mi spinse ad alzare la mano quando d. Mario Colombo – Ispettore della ormai defunta ICE – ci chiese se ci fosse qualcuno disposto ad andare in tirocinio ad Embu (Kenya) fu un po' di "incoscienza" ed il fatto di sapere già un po' di inglese... Inoltre, si trattava di un'esperienza "ad tempus" (così era stata definita). In realtà si rivelò ben altra cosa. Nel mio caso, dunque, non si trattava di un sogno coltivato a lungo e discusso con il Maestro dei Novizi, ma di una risposta concreta ad una necessità immediata. Quella risposta, iniziata così, un po' "per necessità", si è poi lentamente approfondita e posso dire che mi ha aiutato tanto nella mia crescita salesiana.

Forse uno degli aspetti più belli della vita in Africa è stato il senso di condivisione, che là si vive in maniera molto spiccata. Ricordo l'episodio di una distribuzione di piccoli premi dopo un gioco a Makuyu (Kenya). Arriva una bambina di 11 o 12 anni a ricevere la sua caramella, portando sulla schiena il fratellino piccolo (forse di 3 anni). Riceve la caramella, la scarta, la spacca con i denti e ne dà innanzi tutto un pezzo al fratellino e poi mangia il suo, tutta contenta.

Gli incarichi che ho ricoperto in Est Africa mi hanno permesso di donare ai confratelli in particolare l'ascolto. Specialmente come direttore del teologato, Vicario e poi Ispettore, ho speso davvero tante ore ad ascoltare i confratelli, in particolare i giovani in formazione iniziale. È una strada piuttosto faticosa, nel senso che non sembra produrre chissà che frutto lì per lì, invece sono convinto che costruisca "vita" nel quotidiano, a medio e lungo termine.

Una delle gioie più grandi degli anni in Est Africa è stata quella di vedere il volto di Don Bosco farsi sempre più africano. Infatti, al teologato di Nairobi, sono passati un buon numero di confratelli da tutta l'Africa anglofona (e non solo). Posso dire di aver visto lo sviluppo del sogno dei nove anni: Giovannino che diventa don Bosco e che si fa africano. Il carisma che viene arricchito dalle intuizioni più belle del continente più giovane del mondo...

L'esperienza che si sta ora apendo dinanzi a me, di certo, arricchirà la mia conoscenza della Congregazione ed il mio amore per essa. Infatti varie delle Visite in programma (tre per la precisione) saranno ad Ispettorie dell'America Latina, continente totalmente nuovo per me. Mi auguro che ciò che ho appreso e vissuto in Africa possa essere di aiuto ai confratelli ed alle Ispettorie che visiterò. Per questo, vi chiedo una preghiera.

Buona notte!

d. Gianni Rolandi, sdb